

BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI  
STABILIMENTO TIPOGRAFICO EDITORIALE STIPED  
1952

# Osservazioni

## sui maestri di Zecca di Filippo II a Napoli

### II

In un altro mio lavoro con lo stesso titolo del presente o, per essere più preciso, nella prima parte delle « Osservazioni » (1) correggendo la cronologia dei maestri di zecca di Napoli, sotto Filippo II (1554 - 1598) per il periodo che va dal 1584 al 1598, anno della morte del sovrano, ho portato un modesto, ma utile contributo personale.

Per il periodo anteriore al 1584 mi sono completamente rimesso all'autorità del Sambon del quale ho riportato integralmente, alcuni righe da lui pubblicati nel 1924, nel suo lavoro sulla monetazione a Napoli di Filippo II (2). Ripeto, traducendo dalla lingua originale e riassumendo, quanto egli scriveva : Verso la fine del 1556 si cominciò a porre sulle monete, oltre le sigle del maestro di zecca (Giovann Battista Ravaschieri) quella del maestro di prova (Vincenzo Porzio). Nel 1558 G. B. Ravaschieri fu sostituito dal fratello Germano. Dal 1564 sulle monete vi sono le sigle  $\overline{G. R.}$  (Germano Ravaschieri) e  $\overline{V. P.}$

Esposte brevemente le idee del Sambon aggiungo che il Prota (3) e Luigi Dell'Erba, seguendo detto autore, pure credono che dal 1564 Germano Ravaschieri occupi la carica di maestro di zecca. Quanto scrivo in seguito non si accorda con le idee del Sambon, ma si ricava dall'esame rigoroso e ripetuto delle carte dell'epoca. E' stato pubblicato recentemente a cura del Banco di Napoli (4), un importante lavoro, basato su documenti dell'Archivio di Stato di Napoli, molto utile per gli studiosi di numismatica. Debbo qui osservare che spesso i maestri di zecca erano contemporaneamente banchieri, quindi le loro vicende finanziarie avevano influenza indiretta sulla loro funzione in zecca; così tanto G. Battista che Germano Rava-

---

(1) Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano 1949.

(2) A. Sambon Le monnayage napolitain de Philippe II roi d'Espagne Boll. del C. Num. Napoletano Fasc. I e II anno 1924 pag. 33.

(3) Carlo Prota Maestri e incisori della Zecca Napolitana C. N. Nap., vol. 1 N. 1 pag. 17, nota 3.

(4) A. Silvestri Sui banchieri pubblici napoletani dall'avvento di Filippo II al trono alla costituzione del monopolio Napoli MCMLI - Estratto dal fasc. terzo del « Bollettino » dell'Archivio Storico del B. di Napoli.

schieri furono banchieri in Napoli. Nel suddetto lavoro è solo citato un documento che, per mio conto, riporto nella sua interezza essendo fondamentale per l'ordinamento degli zecchieri :

Archivio di Stato di Napoli Summ. Significatoriarum Releviorum vol. 16 dal 1566 al 1573 c. 144

Contra  
Magnificum Germanum Ravascherium

Ferdinandus Franciscus etc.: magnifico militi Alfonso Sanchez etc. significamus vobis qualiter sub die V<sup>o</sup> novembris 1568 per magnificum Germanum Ravascherium fuit in dicta regia camera presentata peticio relevij qui iuravit esse vera lista, in dicta petitione, contenta et dicta peticio est tenoris sequentis videlicet : In regia Camera summarie comparet magnificus Germanus Ravascherius filius primogenitus et heres in feudalibus quondam magnifici Io : Baptista Ravascherij et denunciando mortem eiusdem Io : Baptista infra annum dicit in hereditate predicta remansisse infrascriptos introitus feudales pro quibus offert solvere debitum relevium nam ceteri introitus et bona feudalia reperiuntur alienati et alienata ante mortem per eundem magnificum Io : Baptistam instat propterea sibi expediri investituram in forma offerens adimplere omnia ad que de iure tenetur omni meliori modo etc. Qui magnificus quondam Iohannes Baptista ab hac vita discessit die XVIII<sup>o</sup> novembris 1567 : qui introitus feudales remansi in hereditate predicta sunt videlicet : annui ducati 50 super cabella detta de la spica : terre Iulienove : item annuj ducati 54 remansi de summa ducatorum 200 exapti a barone Latronicj super introitibus (segue un elenco di beni feudali) Neapoli die 10 junii 1569.

Da questo documento, che è una richiesta per far intestare beni feudali a Germano Ravaschieri come legittimo erede, risultano due cose : che la morte di G. B. Ravaschieri è avvenuta il 18 novembre 1567 e che Germano non era fratello, come diceva Sambon, di Giovan Battista, ma figliuolo.

Queste notizie si trovano anche in un altro documento quasi uguale al precedente (5) ciò che serve a conferma ulteriore. Mi si potrebbe obiettare che la conoscenza della data esatta della morte di Giovan Battista non dimostri, in modo assoluto che egli sia restato in carica in zecca fino alla sua dipartita come voglio dimostrare.

Ho ricercato per mio conto, in altre carte (6) riguardanti la contabilità della zecca e ho trovato conti col nome di G. B. Ravaschieri fino al 1567 e questo Rava-

(5) *Somm. Petitionum Releviorum* vol. 29 c. 210 v.

(6) *Zecca antica* Dipendenze della Somm. fasc. I pag. 1 v, 3 v, 12 v, 16 v e 27 v.

schieri (7), indicato col solo nome e cognome, non è da identificarsi con l'altro Giovan Battista Ravaschieri di cui si parla in altre pagine, che è figlio di Gerolimo e indicato con la paternità per non confonderlo col primo. Queste cose stabiliscono con una certa precisione, che G. B. Ravaschieri diresse la zecca fino alla sua morte (1567).

Esistono inoltre documenti (8) in data 31 marzo 1568 e in date successive dove Germano è chiamato col nome di maestro di zecca, e lo è di fatto. E' dunque evidente che la fine dell'attività in zecca di G. B. Ravaschieri coincide con la sua morte e che subito è successo a lui il suo figlio. 1567 è la data che separa le monete con IBR da quelle con G.R. Ricordo brevemente al lettore che l'apposizione delle sigle del maestro di prova V.P., come è stato dimostrato dal Protà (9) fu fatta nel 1561, non nell'anno citato dal Sambon.

Tornando a Germano Ravaschieri, avendo stabilita la fine del 1567 o il principio del 1568 come data di inizio della sua carica di maestro di zecca e, ricordando che i Ravaschieri erano banchieri, dirò che Germano succeduto al padre nella banca, fallì nel 1573, ma nel 1574 riaperse il banco finchè nel 1579 lasciò Napoli. Ciò si può leggere, con maggiore dettaglio nel pregevole lavoro, già citato, del Silvestri.

Il periodo dal 1579 al 1584 è un po' oscuro riguardo la zecca, possiamo, però, stabilire il 1584 come anno di nomina a maestro di zecca reggente di Giovanni Del Castiglio (10).

Debbo qui considerare una lettera (11) scritta dalla Camera della Sommaria al Vicerè nel 1589, nella quale è detto che Giovanni Del Castiglio è assente, quindi vuoto il posto di maestro di zecca di Napoli, e si fanno i nomi di tre persone facoltose fra le quali si potrà scegliere il maestro; i nomi sono: Bernardo Olgiati, Geronimo Grimaldo e Liberato de Rinaldo. Protà nomina Giovanni Antonio Grimaldi maestro di zecca nel 1591 (12). A partire dal 1591 possiamo, anche dopo questi ultimi studi, ritenere esatta la cronologia da me scritta nelle precedenti « Osservazioni ».

Per chiarezza sintetizzo così la successione degli zecchieri:

Giovan Battista Ravaschieri, già maestro di zecca sotto Carlo V, resta in carica fino al 1567. Ricordo che dal 1561 alle iniziali del maestro di zecca si aggiungono quelle del maestro di prova.

(7) *Figlio di Germano, nonno dello zecchiere omonimo* D' Engenio Napoli sacra, pag. 58.

(8) *Collaterale Curie* vol. 20 1567 a 1570 c. e. 25 v. e 127 Il maestro di zecca Germano Ravaschieri chiede di poter coniare monete di rame.

(9) *Carlo Protà* La lettera A sulle monete di Napoli di Carlo V imperatore Napoli 1914 p. 5.

(10) *Carlo Protà* Maestri e incisori della Zecca Napoletana Napoli 1914 pag. 17.

(11) *A. Silvestri* Su i banchieri pubblici napoletani dall'avvento di Filippo II ecc. pag. 29. R. Cam. Summ. Consultationum vol. 10 c. 28. Super officio magistris Sicile.

(12) *Cedula aragonese* Luglio Settembre 1591 n. 8-9.

Germano Ravaschieri, figlio di G. Battista, dal 1568 al 1584 (ricordando che nel 1579 si allontanò da Napoli (13) con regolare salvacondotto).

Giovanni del Castiglio dal 1584, senza poter dire con precisione la data del suo allontanamento che è nel 1589 o prima.

Fra l'89 e il 91 c'è stato qualche altro zecchiere di cui non possiamo precisare il nome:

M. Antonio De Leo dal 1591 al 1594.

G. A. Fasulo dal 1594, che restò in carica anche sotto Filippo III

La successione dei maestri di zecca che incisero nei conii le proprie iniziali, che sono proprio quelli dei quali abbiamo le date più sicure e cioè Giovan Battista Ravaschieri, Germano Ravaschieri, Marco Antonio de Leo e Giovanni Antonio Fasulo, è particolarmente interessante per i numismatici perchè permette l'ordinamento cronologico delle monete di Filippo II a Napoli.

GIOVANNI BOVI

---

(13) *Collaterale Sigillorum* vol. 10 c. 176 v.